

Cultura

CERCA



PODCAST

La giornata - Le carte di Giorgia Meloni
di Laura PerticiASCOLTA 

CONTENUTO PER GLI ABBONATI



Il deposito è d'oro. Alla scoperta delle meraviglie invisibili dei nostri musei

di Lara Crinò



▲ Particolare della Regina di lance, una delle carte dei Tarocchi Brera-Brambilla conservati nei depositi di Brera

Ne "Il tesoro invisibile" Filippo Cosmelli e Daniela Bianco ci accompagnano alla scoperta di alcuni degli oggetti più belli custoditi nei depositi delle nostre istituzioni museali. Per renderci più consapevoli delle meraviglie del nostro patrimonio culturale, anche quelle che per la loro fragilità sono in "lockdown perenne"

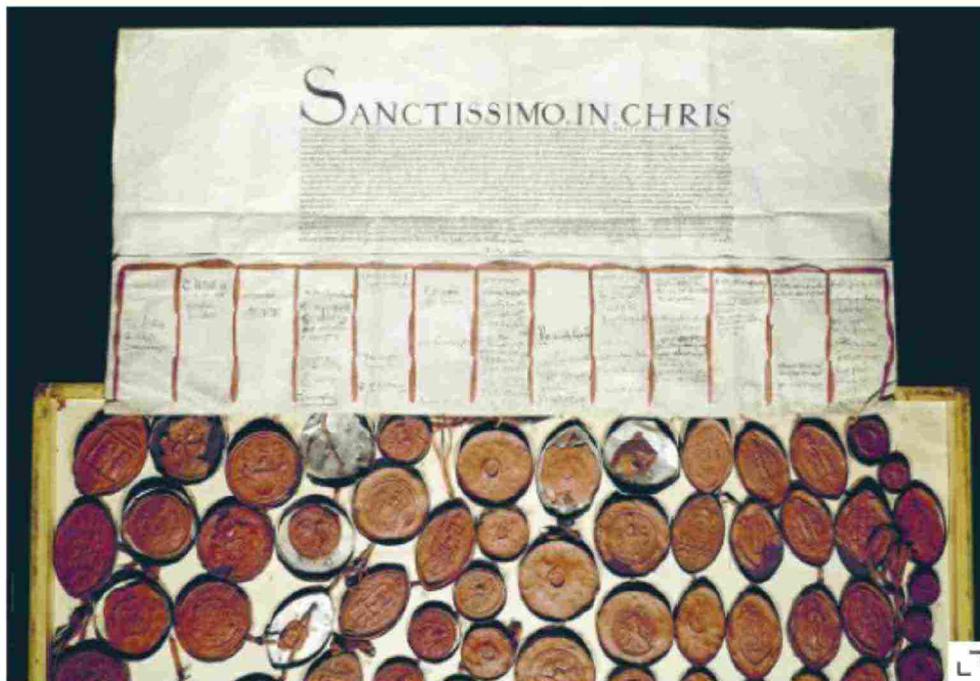
09 DICEMBRE 2021

3 MINUTI DI LETTURA

“Durante i mesi della pandemia in cui i musei erano chiusi, o aperti solo a singhiozzo, abbiamo riflettuto molto sul patrimonio culturale, che ovviamente è ciò intorno a cui ruota il nostro lavoro. E abbiamo scelto di procedere attraverso un cortocircuito semantico: in un momento di lockdown, quando tutto ciò che normalmente è accessibile è diventato inaccessibile, abbiamo voluto dare voce a quelle opere che, per così dire, sono nel lockdown perenne. Abbiamo approfittato di questo momento particolare per aprire uno spiraglio su un mondo pressoché sconosciuto a tutti, tranne che agli specialisti: quei capolavori che sono custoditi nei depositi dei musei. Sono opere che hanno vari gradi di inaccessibilità. Alcune vanno comunque in mostra, altre invece no. Volevamo aprire una porta su queste meraviglie”.

Così lo storico dell'arte Filippo Cosmelli spiega perché ha scritto con Daniela Bianco *Il tesoro invisibile*, un bel volume edito da Utet che, in 200 pagine dalla scrittura vivace e accessibile, si trasforma anche in una sorta di piccolo gran tour tra le meraviglie del Bel paese, in un viaggio in Italia attraverso oggetti preziosi di cui molti di noi ignorano collocazione o esistenza.

Illustrato da molte immagini, che non solo raffigurano le opere che Cosmelli e Bianco hanno selezionato, togliendole virtualmente dal deposito in cui sono conservate per offrirle ai nostri occhi, ma che servono a illustrare il contesto in cui quelle opere sono nate, *Il tesoro invisibile* ci accompagna alla scoperta di oggetti che segnano pietre miliari della storia e che al tempo stesso raccontano, a saperli ascoltare, molto delle abitudini e dei costumi della società che li produsse.



▲ La lettera di Enrico VIII al papa Clemente VII

Riposa nell'Archivio Apostolico Vaticano, ad esempio, la lettera su pergamena con cui il re d'Inghilterra Enrico VIII chiedeva al Papa Clemente VII de' Medici di annullare il suo matrimonio con Caterina d'Aragona, per poter sposare Anna Bolena. La lettera, che viaggiò per tre mesi per raggiungere le mani del pontefice, non produsse gli effetti sperati, tanto che Enrico VIII arrivò allo scisma della chiesa inglese. Ma i suoi ottantuno sigilli in ceralacca, ad accompagnare le sottoscrizioni dei grandi notabili inglesi convinti o costretti dal Tudor a seguirlo, sono la testimonianza della volontà sempiterna dei potenti di piegare le leggi (e la morale) ai propri voleri.

Ci sono poi i gioielli: quelli della cassaforte dei depositi della Casa di Bacco, nel parco archeologico di Pompei, che esemplificano la ricchezza e lo splendore delle città vesuviane distrutte dall'eruzione del 79 d.c., e quelli del deposito del museo archeologico di Taranto, che conserva i corredi funebri delle donne più in vista della colonia della Magna Grecia: ori risalenti a IV-III secolo a.C., a volte così fragili da non potere essere esposti, come la meravigliosa corona circolare, composta da ventidue gruppi di tre foglie di *quercus*, albero simbolo di nobiltà, trovata in una sepoltura tarantina. E ancora: l'*Uomo Vitruviano*, forse il più celebre dei disegni leonardeschi, che solo di rado per la sua fragilità abbandona la sua teca nel deposito delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, e oggetti più umili, ma ugualmente significativi, come le altissime scarpe in legno, *li calcagnetti trampoli*, usati dalle donne veneziane nel XV secolo, anche a rischio di rovinose cadute, per le loro passeggiate, o ancora i mazzi di antichi tarocchi conservati nel museo di Brera o la splendida camicia talismanica ottomana, di cui si credeva rendesse invincibili in battaglia, ritrovata solo nel 1980 durante il riordino delle collezioni del museo Pigorini di Roma dopo essere stata per molti anni dimenticata in una cassa.



▲ Orecchini ritrovati a Pompei

Ideatori, dal 2006, di *If Experience*, una società che si occupa di creare esperienze e itinerari esclusivi nel mondo dell'arte per privati e aziende (tra i loro clienti grandi marchi del lusso come Bulgari e Dior, celebrità come Chiara Ferragni, ma anche molti privati che scelgono di regalare o regalarsi, invece di oggetti costosi, itinerari personalizzati alla scoperta della bellezza artistica) Cosmelli e Bianco, architetta lunga esperienza nel mondo dell'alta moda, ritengono che ciò che è accaduto al comparto dell'arte in questi due anni di pandemia possa fornire lezioni per il futuro.

"In questo ultimo periodo abbiamo notato una grande volontà degli italiani di riscoprire il nostro patrimonio culturale, e una maggior consapevolezza di ciò che abbiamo vicino" nota Daniela Bianco, e aggiunge: "Serve secondo noi "togliere la polvere", per così dire all'esperienza della bellezza, renderla appetibile e desiderabile per altri pubblici". Per farlo, i modi sono moltissimi, e la conoscenza è sicuramente uno di questi. "Il nostro libro non vuole essere un libro di denuncia" spiega Cosmelli, chiarendo che i motivi per cui le opere restano nei depositi sono in tutti i casi citati nel libro legati alla loro salvaguardia "e tuttavia si basa sul principio, per noi molto importante, che l'oblio è il peggiore dei vandali. Le cose d'arte, soprattutto le cose minori, devono essere raccontate e ricordate. Perché è molto facile che se ne perda la memoria, e perdere la memoria di un'opera d'arte significa condannarla. Noi immaginiamo oggi che il nostro patrimonio sia più o meno al sicuro. Ma c'è ancora il rischio che le opere vengano perse o dimenticate. Il nostro contributo voleva raccontare questo". Accendere le luci, mostrare lo splendore, anche solo per un secondo, ci rende tutti più ricchi.